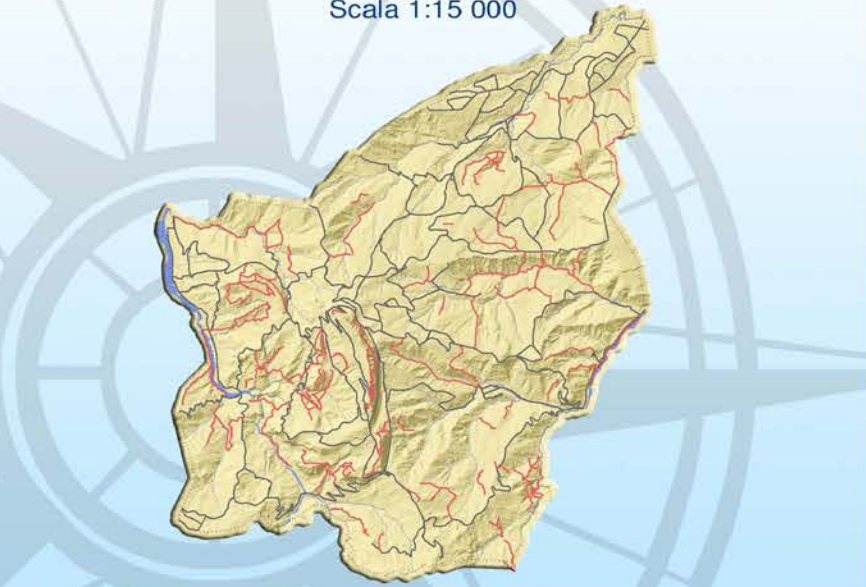




Repubblica di San Marino
SEGRETERIA DI STATO PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE,
L'AGRICOLTURA E I RAPPORTI CON L'A.S.P.
UFFICIO GESTIONE RISORSE AMBIENTALI ED AGRICOLE
CENTRO NATURALISTICO SAMMARINESE

I SENTIERI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Scala 1:15 000



SAN MARINO
CENTRO STORICO E MONTE TITANO
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Legenda

Sentiero segnalato

Sentiero non segnalato

Sentiero mountainbike MTB

Funivia

Grotta

Punto panoramico

Superstrada

Strade principali

Strade secondarie

Edificio

Torrente

Bosco, macchia

Isoipse 10 m

Scala 1:15 000

0

250

500

1 000

m

Sistema di coordinate
UTM - WGS84 33N

Numeri telefonici utili
Pronto soccorso 118
Gendarmeria 112 / 113
Polizia Civile 115
Guardie Ecologiche 0549 885114

I SENTIERI					
n.	Località	m	Difficoltà	Tipo	MTB
1	Rupe Monte Titano	2531	medio difficile	sentiero 1m	No
1a	Rupe Monte Titano	869	medio facile	strada in ghiaia 2m	Si
1b	Rupe Monte Titano	573	medio difficile	sentiero 1m	No
2	Canepa	2894	medio difficile	sentiero 1m	No
2a	Montecchio	793	medio facile	carraia 3m	Si
2b	Ca' Martino	574	medio facile	carraia 3m	Si
2c	Ca' Martino	184	medio difficile	carraia 3m	Si
2d	Casetta	259	medio facile	carraia 3m	Si
2e	Canepa	632	media	sentiero 1m	No
3	Ca' Caccio	632	media	sentiero 1m	No
4	Poggio Castellano	1078	medio facile	carraia 3m	Si
4a	Poggio Castellano	655	medio facile	sentiero 1m	Si
5	Pietraminuta	1083	medio difficile	sentiero 1m	No
5a	Ara Vecchia	1014	media	sentiero 1m	No
5b	Monte Cucco	348	medio facile	carraia 3m	Si
5c	Palazzo	315	medio facile	sentiero 1m	No
6	Pennarossa	1152	medio difficile	sentiero 1m	Si
6a	Ca' Centino	1979	media	carraia 3m	Si
6b	Ponte Fiorentino	553	medio difficile	sentiero 1m	Si
6c	Pennarossa	517	medio facile	carraia 3m	Si

n.	Località	m	Difficoltà	Tipo	MTB
6d	Gorgascura	592	medio difficile	carraia 3m	Si
7	Castellaccio	1487	medio facile	sentiero 1m	No
7b	Capanne	2264	media	sentiero 1m	Si
8	La Venezia	2287	media	carraia 3m	Si
8a	Valle	606	media	carraia 3m	Si
9	Gessi	3608	media	sentiero 1m	No
9a	Gessi	853	media	carraia 3m	No
9b	Torrente San Marino	771	facile	sentiero 1m	Si
10	Monte Cerreto	2429	facile	sentiero 1m	Si
10a	Monte Cerreto	301	medio facile	sentiero 1m	Si
10b	Monte Cerreto	1074	medio difficile	sentiero 1m	No
10c	Ca' Martino	201	media	sentiero 1m	No
10d	Monte Cerreto	1073	media	carraia 3m	Si
10e	Vignale	798	medio facile	sentiero 1m	No
12	Fosso del Re	2707	medio facile	carraia 3m	Si
12a	Gaviano	904	media	carraia 3m	Si
12b	Ca' Martino	714	media	carraia 3m	Si
13	Ventoso	2210	medio facile	carraia 3m	Si
14	Ca' Valentino	3048	facile	carraia 3m	Si
14a	Le Bosche	566	facile	carraia 3m	Si

n.	Località	m	Difficoltà	Tipo	MTB
14b	Rancidello	725	facile	carraia 3m	Si
15	Monte Olivo	1641	medio facile	carraia 3m	Si
15a	Cinque Vie	744	medio facile	carraia 3m	No
15b	Lagucci	1226	facile	carraia 3m	Si
15c	Le Tane	476	facile	carraia 3m	Si
16	Parco Laiala	2868	facile	sentiero 1m	Si
16a	Parco Laiala	330	facile	sentiero 1m	Si
17	Vecchia ferrovia	2410	facile	strada in ghiaia 2m	Si
18	Sterpeto	3867	medio facile	carraia 3m	Si
18a	Le Ginestre	862	media	carraia 3m	Si
18b	Ca' Guidi	326	media	carraia 3m	No
18c	Sterpeto	475	media	carraia 3m	No
18d	Pineta Domagnano	907	facile	carraia 3m	Si
19	Ca' Bugli	1522	medio facile	carraia 3m	Si
19a	Ca' Bugli	417	medio facile	carraia 3m	Si
19b	Pian d'Avello	1054	medio facile	carraia 3m	Si
20	Marano	1727	facile	strada in ghiaia 2m	Si
20a	Saline	794	medio difficile	sentiero 1m	Si
20b	Ca' Gregorio	493	medio difficile	carraia 3m	No
20c	Bigandola	1094	medio facile	carraia 3m	Si

n.	Località	m	Difficoltà	Tipo	MTB
21	Galavotto	2255	medio facile	strada in ghiaia 4m	Si
21a	La Riva	1211	medio difficile	strada in ghiaia 4m	Si
22	Cando	3095	medio facile	carraia 3m	Si
23	Coste Montegiardino	2068	medio difficile	sentiero 1m	Si
23a	Crete	275	medio facile	sentiero 1m	Si
23b	Crete	573	medio facile	sentiero 1m	No
23c	Montegiardino	559	media	carraia 3m	Si
23d	Paolona	1731	facile	strada in ghiaia 2m	Si
24	Murcia	1651	medio facile	carraia 3m	Si
24a	Monte S. Cristoforo	1323	medio facile	carraia 3m	Si
24b	Bruciate	422	facile	carraia 3m	Si
25	Caldese	516	medio facile	carraia 3m	Si
25a	Saudelli	493	facile	carraia 3m	Si
25b	Maccie	964	medio difficile	sentiero 1m	No
27	Monte Carlo	1542	media	sentiero 1m	Si
27a	Chiusa	266	medio difficile	sentiero 1m	Si
27b	Monte Carlo	342	medio facile	carraia 3m	Si
27c	La Busca	1290	medio difficile	sentiero 1m	No

Il territorio sammarinese, pur con una superficie di soli 61 Km², si presenta molto ricco di situazioni ambientali diversificate che rendono il paesaggio assai vario e interessante sia dal punto di vista naturalistico che da quello paesaggistico.

Sulla mappa sono indicati 78 possibili percorsi, comprese le diramazioni secondarie, per un totale di circa 92 Km.

I sei itinerari proposti (descritti) sono quelli ritenuti più significativi per evidenziare i differenti aspetti naturalistico-ambientali: situazioni geomorfologiche, rilievi rupestri, praterie naturali e seminaturali, arbusteti, boschi di piccole e medie dimensioni, torrenti, valli e vallicole sono rappresentati e descritti sinteticamente insieme agli aspetti vegetazionali, floristici, faunistici e storico-culturali più significativi.

LA RUPE DEL MONTE TITANO

1

L'itinerario percorre ad anello la parte sommitale del Monte Titano, la cui rupe per le peculiarità geomorfologiche, le alte pareti rocciose incombenti e le sue caratteristiche di naturalità e diversità è l'ambiente più rappresentativo e spettacolare del territorio sammarinese. Il Monte Titano insieme al Centro Storico di San Marino è entrato a far parte dal 2008 della lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Lunghezza: 4 Km
Dislivello: 210 m (quota partenza 525 m slm; max altitudine Monte Titano 739 m slm)
Difficoltà: medio-difficile (alcuni brevi tratti in ripida pendenza molto faticosi)
Tempo di percorrenza: 3 ore



Il percorso parte ai piedi del Monte Titano dal centro storico di Borgo Maggiore, l'antico Mercatino (un maggiore e tutt'ora sede del mercato), a pochi metri dalla sede del Centro Naturalistico Sammarinese, dove è possibile osservare le fedeli ricostruzioni degli ambienti naturali più rappresentativi del territorio (diorami) oltre ad una pregevole esposizione ornitologica, zoologica, geologica e paleontologica.

Da una scaletta in pietra, che aggira le ultime case addossate al monte, ci si addentra nel bosco costeggiando la base della rupe in direzione Sud. La particolare situazione microclimatica crea un biotopo dalle caratteristiche uniche per la contemporanea presenza di specie tipiche dei climi mediterranei ed altre che si trovano solo nelle zone medio-alte dell'Appennino centrale. Così, vicino al leccio (*Quercus ilex*), la fillirea (*Phyllirea latifolia*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'asparago (*Asparagus acutifolius*) si trovano lungo il sentiero il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*), il borsolo (*Staphylea pinnata*) ed altri elementi tipicamente orofili quali il sorbo montano (*Sorbus aria*), il maggiocchino (*Laburnum anagyroides*), il giglio rosso (*Lilium bulbiferum*) e l'olivella (*Duplax lauricola*).

Si prosegue lungo il sentiero senza troppe difficoltà risalendo più volte le pareti rocciose abbellite dal giallo intenso della violaccioca appenninica (*Erysimum pseudohueticum*), per soffermarsi sulla cima dei "bastioni" calcarei sovrastanti la strada ed i centri abitati: qui il bosco lascia il posto a piccoli lembi di prateria arida dove si incontrano alcune specie interessanti quali: *Dianthus sylvestris*, *Sedum maximum*, *Amelanchier ovalis*, *Tescium flavum* e *Centaurea major*. Autentica rarità botanica è invece l'efedra nebrodense (*Ephedra nebroensis*), specie a distribuzione mediterranea molto localizzata a carattere relictivo che nelle rupi calcaree



del Monte Titano occupa la stazione più settentrionale della penisola italiana. Proseguendo, il sentiero passa sotto l'ingresso della Genga del Tesoro, una angusta cavità naturale parte di un complesso sistema ipogeo esplorabile solo da esperti speleologi ma frequentato da diverse specie di chirotteri.

Poco avanti, sempre affiancando la ripida parete rocciosa, si incontrano diversi punti di partenza delle vie di arrampicata per "climbers" esperti (attenzione alle norme che regolamentano l'attività di arrampicata volte alla tutela dell'ecosistema rupestre e della nidificazione degli uccelli rapaci). La roccia del Monte Titano, costituita dalla Formazione di San Marino, si è depositata in ambiente marino circa 16 milioni di anni fa. Ricca di fossili, è composta da frammenti organici e minerali (biocalcarei).



Sui picchi spogli e sporgenti si può scorgere la sagoma bluastra del muschio del passero solitario (*Monticola solitarius*), il cui canto forte e ripetuto accompagna nella buona stagione l'escursionista in ogni tratto del sentiero. Nel periodo invernale si può scorgere sulle pareti assolate lo "sfarfallare" del picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), dalla splendida colorazione rosso-nera delle ali, o il sordone (*Prunella collaris*), chiamato localmente "tordino della rupe".

Scorgere dal basso fra le chiese la sagoma in volo del gheppio (*Falco tinnunculus*) o del falco pellegrino (*Falco peregrinus*) non è facile quanto invece udire il verso emesso con frequenza soprattutto in prossimità del sito di nidificazione. Fra i mammiferi si segnalano lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e, meno visibili perché notturni, il ghio (*Glis glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanus*) e il quercino (*Eliomys quercinus*).

Il geotritone (*Speleomantes italicus*) è un raro anfibio urodelo che vive negli anfratti e che qui mostra anche occasionali abitudini arboree notturne. Più avanti il sentiero scende costeggiando dalle pareti rocciose ed occorre fare attenzione alla segnaletica per non imboccare deviazioni verso il basso. Il sentiero, giunto all'estremità meridionale del Monte, comincia a salire in stretti tornanti sino al piazzale Gandhi, a lato del Palazzo dei Congressi. Si aprono superbi scorci panoramici sui calanchi sottostanti dove affiorano le Argille Varicolori della Valmarecchia.

Un centinaio di metri più in basso, proseguendo in uno stretto sentiero verso sud, si può raggiungere il Santuario della Tanaccia, sito archeologico che conferma l'esistenza di un luogo di culto frequentato dal V secolo a.C. al V secolo d.C..

L'itinerario principale risale invece il crinale del monte verso Nord, seguendo un comodo lastricato in pietra, per poi raggiungere la Terza Torre o Montale, un torrione fortificato con funzioni di vedetta; da qui l'occhio può spaziare a 360° godendo di un panorama mozzafiato.

Nelle giornate terse si vedono le cime dei Sibillini, del Fumaiolo, le rocche della Valmarecchia e persino i monti dell'Istria al di là del mare. A Nord si staglia una spettacolare visione della Seconda Torre o

Repubblica di San Marino

SEGRETERIA DI STATO PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE, L'AGRICOLTURA E I RAPPORTI CON L'A.A.S.P.

CARTA DEI SENTIERI

UFFICIO GESTIONE RISORSE AMBIENTALI ED AGRICOLE (U.G.R.A.A.) CENTRO NATURALISTICO SAMMARINESE (C.N.S.)

Progetto

Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Vincenzo Santini (U.G.R.A.A.)

Testi

Sandro Casali (C.N.S.), Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Andrea Suzzi Vili (C.N.S.)

Fotografie

Glaucio Busignini (C.N.S.), Sandro Casali (C.N.S.), Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Danilo Lano (U.G.R.A.A.), Davide Santi (C.N.S.), Andrea Suzzi Vili (C.N.S.)

Coordinamento, Grafica e Impaginazione

Glaucio Busignini (C.N.S.), Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Davide Santi (C.N.S.)

Collaborazioni

Servizio Vigilanza Ecologica, Davide Ciotti (U.G.R.A.A.), Sistema Informativo Territoriale - Base Cartografica

Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole

Via Orelli, 12 - 47893 Borgo Maggiore

Tel. (+378) 0549 885110 - Fax (+378) 0549 885115 - info.ugraa@ps.sm

Centro Naturalistico Sammarinese

Istituto di Studi, Ricerche e Documentazione - Museo di Storia Naturale

Via Valerio De Cais, 21 - 47893 Borgo Maggiore

Tel. (+378) 0549 883460 - Fax (+378) 0549 883464

centronaturalistico@cominvasi.sm - www.centronaturalistico.sm

San Marino

Centro Storico e Monte Titano

Patrimonio dell'Unanità

Cesta, raggiungibile dal facile sentiero sommitale.

Dalla Cesta, sede del Museo delle armi antiche, si raggiunge attraverso il Passo delle Streghe, un ponte in pietra sospeso sulla cresta della rupe, la Prima Torre o Guata, anch'essa visitabile. Si scende poi alla Basilica del Santo, edificio in stile neoclassico costruito su una precedente Pieve romanica, ed al Palazzo Pubblico, sede del Consiglio Grande e Generale, al centro della cui piazza si erge la Statua della Libertà.

Proseguendo ancora in direzione Nord, si giunge al Cantoncino, una piccola terrazza che domina le vallate sottostanti affacciate all'Adriatico (da qui parte la funivia per Borgo Maggiore) e scendendo per la Cava dei Balestrieri si arriva al Museo di Stato, che conserva reperti archeologici e testimonianze artistiche legate alla storia sammarinese.

Da Contrada Omereelli si raggiunge la Porta della Rupe, antico accesso alle mura della città dove giungeva dal Mercatato la vecchia via per San Marino chiamata Costa dell'Amella.

Questa ripida via in pietra, bordata di felci e ciclamini, ci riconduce in breve tempo a Borgo Maggiore, in prossimità del Centro Naturalistico Sammarinese.

IL BOSCO, LE CASCATELLE E I MULINI DI CANEPA

2

L'itinerario permette di compiere un percorso circolare nella zona di Montecchio e Canepa all'interno di un'Area Naturalistica Tutelata tra le più ricche del territorio, caratterizzata dall'alternarsi di rilievi boscosi e fossi impervi. Oltre alle bellezze paesaggistiche di questa porzione del versante sud-occidentale del territorio, il sentiero offre notevoli spunti di interesse naturalistico e storico-architettonico, come la Grotta di Canepa ed il complesso degli antichi mulini ad acqua.

Lunghezza: 3,6 Km
Dislivello: 220 m (quota partenza 470 m slm; massima altitudine 490 m slm)
Difficoltà: medio-difficile (brevi tratti in ripida pendenza molto scivolosi se bagnati)
Tempo di percorrenza: 3 ore



Il percorso ad anello può essere iniziato da diversi punti, ma quello sicuramente più agevole è il parcheggio del Centro Tennis di Fonte dell'Ovo. Di qui si scende fiancheggiando un prato coi campi sportivi alle spalle e subito ci si addentra in un tratto di macchia arbustata tra ginestre (*Spartium junceum*), rose selvatiche (*Rosa canina*), biancospini (*Crataegus monogyna*) e prugnoli (*Prunus spinosa*). Al termine della strada, sulla sinistra, un pannello didattico illustra alcune delle molte specie di uccelli selvatici riconoscibili soprattutto dai loro canti. Entrati nel bosco le fronde e l'intreccio di rami e tronchi, dapprima di sambuchi (*Sambucus nigra*) e robinie (*Robinia pseudoacacia*), poi di aceri (*Acer*), ornielli (*Fraxinus ornus*) e noccioli (*Corylus avellana*), impediscono alla luce diretta del sole di raggiungere il suolo, creando le condizioni ideali alla crescita di svariate specie di funghi, felci e piante tipiche delle zone ombreggiate i cui tuberi e fusti sotterranei sono ricercati dal tasso (*Meles meles*) e dagli istrice (*Hystrix cristata*) che nella notte lasciano le tracce della loro attività di scavo.



Cà Mazzocchio, un solo stretto e poco profondo ma dalle sponde in terra sciolose se bagnate, si continua a scendere costeggiando il fosso che si fa via via più profondo e, girando a sinistra, si attraversa anche il Fosso di Montecchio. Costeggiando un campo coltivato il sentiero rientra nel bosco dove risaltano alcuni vecchi castagni malridotti (*Castanea sativa*) e corre sul ciglio del fosso divenuto profondo e scivoloso, specie col terreno bagnato. Ricoperto di foglie morte, rami e tronchi caduti, l'ambiente appare impervio e silenzioso.

L'andamento ed il brusco approfondimento di questi solchi scavati nella roccia in così breve spazio rispecchia la struttura geologica contraddistinta da diffuse fessurazioni delle rocce calcaree e risente probabilmente anche dell'azione di fenomeni geomorfologici attivi durante i periodi glaciali quaternari. Il sentiero piega sulla sinistra, si incontra un secondo pannello didattico illustrante le essenze arboree più comuni, e prosegue sino ad un bivio: a destra si scende nella forra del Fosso di Montecchio, girando invece a sinistra si sale in una radura erbosa da cui si gode una buona vista panoramica sulle colline circostanti. Sugli arbusti e sui giovani tronchi sono evidenti gli scortecciamenti o "fregoni" compiuti dai caprioli maschi (*Capreolus capreolus*) con le piccole "corni" per marcare il territorio.

Al termine della radura, ad una biforcazione, il sentiero scende fino ad incrociare il Fosso di Canepa, uno stretto scivolo d'acqua sulla roccia levigata e molto scivolosa. Oltrepassato questo si costeggia per un breve tratto un campo e si ridiscende verso il fosso addentrandosi nella vegetazione. Ci si ritrova immersi in un ambiente davvero suggestivo, le alte sponde quasi verticali del fosso sono ricoperte da una densa vegetazione con carpini (*Ostrya carpinifolia*), ornielli, aceri e cerri (*Quercus cerris*) le cui dense chiome si richiudono quasi a formare una galleria vegetale.

Il fondo dell'alveo si presenta come una gola sinuosa per la maggior parte asciutta e scavata interamente nella roccia; lungo il percorso si incontrano bruschi dislivelli e scivoli levigatissimi, pozze d'acqua abitate da rane (gen. *Rana* e *Phelophyla*) e rari ululoni (*Bombina pachypus*), ammassi di detriti vegetali accumulati nei periodi di piena e tronchi caduti che sbarrano il passaggio di tanto in tanto. Ad accrescere il clima suggestivo di tale situazione contribuisce anche il profondo silenzio che regna nella gola,



interrotto sporadicamente dal sibilo di qualche uccello silvano e dal fruscio provocato dalla fuga dei timidi animali terrestri. Dall'interno dell'alveo un brevissimo sentiero molto ripido e sdrucciolevole risale sulla sinistra la sponda e conduce ad un piccolo salsito tappezzato di foglie morte, edere e muschi, dove si trovano anche rare specie montane come il giglio martagone (*Lilium martagon*) e il bucanee (*Galanthus nivalis*); in fondo a questo, dove riprende la fitta copertura vegetale, si apre l'ingresso della Grotta di Canepa, una galleria subciclorale impostata lungo un interrato di calcari di San Marino affioranti in questa zona.

La grotta presenta molti aspetti interessanti soprattutto dal punto di vista geologico e biologico; è una risorgente fossile collegata con tutto il sistema carsico e tettonico del Monte Titano e facente parte con la Varginne del Tizio, la Genga del Tesoro, la Grotta del Filatelico e la Risorgente dei Tobi di un vasto e complesso sistema ipogeo. La fauna ospitata da questo ambiente sotterraneo comprende alcune specie adattate alla vita di grotta, come *Dolichopoda laetitia*, un'ortottero caratterizzato da appendici lunghissime e da una depigmentazione accentuata, e altre specie meno specializzate fra cui numerosi Ditteri, Aracnidi, Miriapodi e Pipistrelli. Tornati sul sentiero lasciato prima di scendere nella gola si sale a sinistra su una spalla boscosa, si sbucca in campo e si scende per un centinaio di metri lungo il margine del bosco sino ad una piccola chiesa sulla Strada di Canepa.

Ci si trova al centro di un complesso di sei mulini ad acqua collaboranti dalla struttura architettonica e le caratteristiche tecnico-molitorie uniche non solo nella Repubblica di San Marino ma in tutta la Valmarecchia, importante esempio di inserimento armonico della presenza e dell'attività antropica all'interno del paesaggio naturale. All'incrocio davanti alla Chiesa è illustrato il progetto di realizzazione del Parco-Museo dell'Acqua, attraverso un intervento di recupero dei mulini, dei percorsi storici e del sistema di canalizzazione delle acque. Una strada si stacca dalla principale sulla destra e discende nel Fosso di Canepa; da uno spiazzo in ghiaia dietro un piccolo mulino restaurato, ora sede del Gruppo Speleologico Sammarinese, un breve sentiero conduce alle "cascatelle", una serie di suggestivi salti d'acqua e pozze scavate nella roccia conformate da maschi, felci ed epatiche dove vivono una complessa comunità di invertebrati acquatici e diverse specie di anfibi illustrate in un pannello. Aggirando il grande mulino più in basso il sentiero, dopo aver attraversato il corso d'acqua, sale rapidamente affiancando un'altra piccola cascata del Fosso di Feggo Castellano e, senza girare a sinistra, prosegue con un breve tratto assai ripido e davvero impegnativo se bagnato. Si risale ora su un crinale assai scosceso di ciottoli, arrotondati dalla Formazione di Acquaviva,

dove alligna una vegetazione tipica dei prati aridi semiripresi con belle specie floreali quali *Eryngium amethystinum*, *Helicrysium italicum* ed il garofanino selvatico (*Dianthus sylvestris*). In questo tratto è facile vedere o sentirsi fuggire uno dei tanti rettili che si tormeogolano al sole, come quelli rappresentati nel pannello illustrato, a vedere sfilare tra le chiome degli alberi il colombaccio e lo sparviere che qui nidificano. Tagliata una strada asfaltata il sentiero prosegue in salita in un boschetto di rovere (*Quercus pubescens*) e, tenendo sempre la destra, sale zizzaggando sino quasi alla sommità del colle di Montecchio, dove si trova un bel parco attrezzato con servizi, spazio giochi, area picnic e recinti con daini (*Dama dama*) e animali da cortile. Giunti ad una radura un pannello mostra le specie di arbusti presenti nell'area; proseguendo sempre sulla destra si arriva al parco, salendo invece a sinistra si giunge alla strada, subito sopra il punto di partenza, a fianco del Villino Bonelli e nelle vicinanze di una antica casa colonica restaurata denominata "Casa di Fabricia", oggi sede del Museo della civiltà contadina e delle tradizioni della Repubblica di San Marino.

IL CASTELLACCIO

7

Abbarbicato fra due rilievi calcarei che sovrastano affilati crinali calanchivi e la densa vegetazione del Fosso del Toro, sul versante meridionale del Castello di Fiorentino, questo breve ma ripido sentiero offre non solo scorci inconsueti e "momenti" di natura incontaminata ma anche una interessante testimonianza storico-archeologica.

Lunghezza: 2,3 Km (andata e ritorno)
Dislivello: 120 m (quota partenza 400 m slm; massima altitudine 520 m slm)
Difficoltà: medio-facile (può risultare faticoso all'andata essendo perlopiù in salita)
Tempo di percorrenza: 2 ore



Sulla strada che da Fiorentino scende verso Chiesanuova, appena usciti dalla zona abitata, una stradina in ghiaia si stacca alla destra di un tornante sotto uno spiazzo rialzato da un muro in pietra con una staccionata in legno, un tavolo ed un pannello didattico.

La strada si inoltra per un centinaio di metri fra la ripida spalla boscata del Monte Seghizzo e la vegetazione erbacea prealpina che degrada fino al fosso del Toro, dove cresce una stretta ma densa fascia di vegetazione arborea igrofila dominata da pioppi (*Populus nigra*) e salici (gen. *Salix*).

Di fronte, adifila delle brulle creste delle Argille Varicolori della Valmarecchia, disseminate qua e là di rade ed interessanti specie vegetali, si staglia la parete verticale calcarea della rupe di Pennarossa, sulla cui sommità si intravedono le rovine di un antico fortilizio medievale costruito su tracce di epoca romana o precedente come le due antiche cisterne scavate nella roccia.

Il gheppio (*Falco tinnunculus*) ed il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), le tipiche rapaci rupicoli, gridano e volteggiano attorno alle rocce, mentre le poiane (*Buteo buteo*) e gli sparvieri (*Accipiter nisus*) esplorano i calanchi ed i pendii erosi in cerca di prede. Sugli speroni rocciosi cantano il passero solitario (*Monticola solitarius*), dalla bella colorazione bluastra del maschio, ed il piccolo codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), mentre in inverno può capitare di vedere svolazzare il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) dalla appariscenti ali rosso-nera.

Sul ripido rilievo calcareo crescono due specie arboree sempreverdi tipiche degli ambienti aridi e assolati: il leccio (*Quercus ilex*) e la fillirea (*Phyllirea media*). Prima che la stradina scenda al piccolo corso d'acqua, habitat di innumerevoli invertebrati ed anfibi, un sentiero sulla destra continua a costeggiare la macchia e si addentra nella vegetazione inizialmente costituita da opportunistiche specie alloctone come la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*) che vengono gradualmente sostituite da rovere (*Quercus pubescens*), aceri (gen. *Acer*), ornielli (*Fraxinus ornus*), carpini (*Ostrya carpinifolia*) e noccioli (*Corylus avellana*).

Quando il sentiero comincia a salire tra ciottoli e massi calcarei, una breve deviazione sulla sinistra conduce alla "cascatella della genga", un piccolo salto d'acqua nel fosso scavato nella roccia. Aiutati da scale e parapetti in legno ci si inerpica sul fianco occidentale del rilievo, dove tra la vegetazione si aprono alcune "terrazze" panoramiche che dominano la vallata del Torrente San Marino. Giunti ad un'area di sosta con panchine in legno ci si addentra quindi nel bosco misto di latifoglie, dove si incontrano anche alcuni castagni (*Castanea sativa*) e sorbi domestici (*Sorbus domestica*); a primavera il sottobosco si colora delle fioriture precoci degli anemoni (*Anemone triflora*), delle primule (*Primula*



vulgaris), della scilla silvestre (*Scilla bifolia*), del ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*) e dell'aglio pendulo (*Allium pendulum*). Molto comuni sono anche i verdi fusti spinulosi del pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e l'elaboro di bocconi (*Helieborus boconei*) dalla foglia profondamente palmata.

Sui rami degli aceri e sugli arbusti di notte corrono e saltano ghiri (*Glis glis*), moscardini (*Muscardinus avellanus*) e quercini (*Eliomys quercinus*), agili e difficili prede dell'allocco (*Strix aluco*), mentre di giorno è lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) ad animare le fronde degli alberi insieme alle ghiandaie (*Garulus glandarius*), alle cince (gen. *Parus*) e a qualche altro uccello silvano.

A terra sono evidenti i segni lasciati dagli elusivi mammiferi terrestri, come le buche scavate dal tasso (*Meles meles*) e dall'istrice (*Hystrix cristata*) per cercare bulbi, tuberi e radici. Fra i rettili, oltre a luccatole (gen. *Podarcis*) e ramari (*Lacerta bilineata*), si può incontrare il saettone (*Zamenis longissimus*), un vero serpente innocuo dai costumi arboreali, mentre assai più difficile da sorprendere è la veloce luscengola (*Chalcides chalcides*), un sauro con arti ridottissimi molto simile ad una piccola serpe.

Continuando a salire per uno dei tanti sentieri si arriva alla sommità del Monte Seghizzo, dove diversi pannelli illustrano e descrivono l'area e la storia dell'antico castello fortificato di età medievale di cui rimangono solo poche tracce.

Il sito si raggiunge comodamente anche dalla strada asfaltata di Via Monte Seghizzo, andando verso Fiorentino, ma solo l'ascesa dalla vallata sottostante in mezzo ad un paesaggio naturale ancora non compromesso consente di gustare appieno il fascino della conquista della "vetta" e della scoperta di antiche vestigia storiche.

Il ritorno al punto di partenza si compie sullo stesso tracciato, questa volta tutto in discesa e percorribile in breve tempo e senza fatica.

IL PARCO DI MONTE CERRETO

10

La posizione elevata e ariosamente esposta, la molteplicità degli aspetti vegetazionali e faunistici esistenti e soprattutto la facile percorribilità fanno di Monte Cerreto il luogo ideale per chi desidera ritrovare la tranquilla armonia della natura e godere di splendide vedute panoramiche senza cimentarsi in percorsi difficoltosi o arrampicate impegnative.

Lunghezza: 2 Km
Dislivello: 60 m (quota partenza 440 m slm; massima altitudine 450 m slm)
Difficoltà: facile (qualche breve tratto in pendenza)
Tempo di percorrenza: 1 ora



Il percorso ad anello inizia da Strada di Monte Cerreto poco dopo l'area giochi e picnic, un "parco avventura" ed un bar ristorante.

Dopo un breve tratto iniziale all'interno della vecchia pineta, dove è facile vedere lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) che salta da un ramo all'altro facendo spesso cadere rumorosamente le pigne, si procede allo scoperto sul crinale del rilievo, su un tracciato di ciottoli arrotondati e multicolori di remota origine fluviale, tipici della Formazione di Acquaviva.

E' un tratto assai panoramico: di fronte e a destra, verso nord, la vista scivola sui campi e i calanchi e si alternano fino a perdersi nel Mare Adriatico; alle spalle, verso sud-est, è



ben visibile la rupe di Montalbo, sulla cui ripida parete calcarea è scavato il "Sacello del Santo", luogo di culto dove secondo la leggenda lo scapellino dalmata Marino si fermò durante la sua peregrinazione per scampare alla persecuzione di Diocleziano. Sulla parete rocciosa, punteggiata di verde dei radi arbusti di leccio (*Quercus ilex*) e fillirea (*Phyllirea latifolia*), nidificano tipici uccelli rupicoli quali il gheppio (*Falco tinnunculus*), il passero solitario (*Monticola solitarius*) ed il codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*).

Subito dietro si staglia la porzione settentrionale del Monte Titano, col denso declivio boscoso dell'Amella e parte della città di San Marino. Sulla sinistra del sentiero, verso occidente, si domina la vallata del Torrente San Marino e la parte medio-alta della Valmarecchia, cui fanno da cornice le storiche rocche di San Leo, Montebello e Torriana.

Giunti in prossimità di un piccolo rilievo recintato, dove nasconde rovi (gen. *Rubus*), ginestre (*Spartium junceum*) e caprifogli (*Lonicera etrusca*) si trovano le fondamenta di un antico fortilizio del XIII secolo, si scende a destra; dopo una cinquantina di metri in discesa, procedendo dritti ci si inoltra in un fresco bosco misto di latifoglie ricco di specie fra cui il castagno (*Castanea sativa*), i carpini nero (*Ostrya carpinifolia*), bianco (*Carpinus betulus*) e orientale (*Carpinus orientalis*), gli aceri napoletano (*Acer obtusatum*) e minore (*Acer monspessulanum*).



l'orniello (*Fraxinus ornus*), il sorbo domestico (*Sorbus domestica*), il cerro (*Quercus cerris*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e numerose piante erbacee con belle fioriture specialmente primaverili fra le quali risalta la scilla silvestre (*Scilla bifolia*) ed il ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*); girando invece a sinistra si attraversa un breve tratto caratterizzato da un tipo di vegetazione non autoctona con piante quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*), che procedendo lasciano sempre più spazio alle specie tipiche dei querceti; dopo un centinaio di metri si attraversa marginalmente una fitta pineta artificiale (gen. *Pinus*) in precario stato di salute che sottrae spazio e luce alla ben più varia ed adattata flora autoctona.

Al termine della pineta, quando il sentiero svolta verso sud, si assiste ad un mutamento della composizione vegetazionale che evidenzia una situazione microclimatica completamente diversa da quella presente nel bosco mesofilo incontrato in precedenza; infatti ora predomina la macchia xerofila tipica degli ambienti aridi e soleggiati, caratterizzata da densa vegetazione erbacea, cespuglietti con prevalenza di ginestra e rovere sparse.

Guardando a destra, verso sud ovest, la vista si allarga e scivola lungo selvaggi fossati, fra cui il Fosso della Costa dello Spino e il Fosso di Galavotto, fino al Torrente San Marino.

Sulle pendici di questi verdi e ripidi avvallamenti affiorano grigi strati argillosi ed i giallistri conglomerati della Formazione di Acquaviva.

Nell'insieme l'ambiente si presenta vario e suggestivo con boschetti, radure, cespuglietti, piccole forre e vallicole: quanto di meglio per ospitare una ricca e varia comunità di esseri viventi. Oltre ad una innumerevole varietà di invertebrati, fra cui variopinte farfalle e coleotteri dalle più svariate forme, si rinvencono infatti molte specie di rettili ed uccelli nonché diversi mammiferi dalle abitudini perlopiù notturne come il capriolo (*Capreolus capreolus*), il tasso (*Meles meles*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il ghio (*Glis glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanus*), il quercino (*Eliomys quercinus*), le crociature (gen. *Crocodylus*) e i piccolissimi toporagni (gen. *Sorex*, *Suncus*).

Il sentiero, che ora percorre a ritroso e quasi parallelamente il percorso fatto inizialmente sul crinale di Monte Cerreto, affianca verso monte prati aridi e sassosi con una interessante vegetazione erbacea tipica degli ambienti caldi e soleggiati; in primavera nei punti adatti fioriscono numerose orchidee fra le quali la rara serapide maggiore (*Serapia vomeracea*).

Dopo un tratto quasi rettilineo il sentiero si addentra nuovamente, ma più a valle, nella vecchia pineta attraversata parzialmente all'inizio del percorso. Qui le specie vegetali originarie tipiche del querceto misto stanno lentamente, ma con decisione, ricolonizzando il loro ambiente tipico a scapito dei più vecchi pioppi piantati dall'uomo. Molto interessante è l'associazione vegetazionale caratterizzata dall'erica arborea (*Erica arborea*) e dal ginestrone (*Ulex europaeus*), assai rara e localizzata a questa latitudine.

Dopo una breve salita all'interno della pineta si ritorna al punto di partenza sulla Strada di Monte Cerreto. Dall'itinerario principale appena descritto si staccano in diverse direzioni sentieri alternativi forse meno panoramici ma, in quanto meno frequentati dall'uomo, più propizi ad un incontro con la varia e sospettata fauna selvatica.

Lungo il sentiero principale si snoda un ben attrezzato ma impegnativo "Percorso Natura" per gli amanti del fitness all'aria aperta o per chi semplicemente desidera mantenersi in forma facendo ginnastica nel verde.

Un altro percorso fra arte, natura, gioco e narrazione si può seguire lungo "Il Parco delle Storie Dimenticate", un parco d'arte permanente caratterizzato da valenze storico-antropologiche e naturalistiche.

LA VECCHIA FERROVIA E LAIALA

16/17

Attraverso le verdi e dolci colline della parte nord-est del territorio sammarinese il sentiero, attrezzato a pista ciclabile, percorre un tratto della vecchia linea ferroviaria che collegava Rimini con San Marino in disuso dal 1944: binari, pali ferroviari e muri di sostegno ancora ben conservati sono un trait-d'union con il passato, per una rilassante e reevocativa escursione nel tempo e nel verde.

Lunghezza: 9,3 Km
Dislivello: 160 m (quota partenza 260 m slm; massima altitudine 260 m slm)
Difficoltà: facile (qualche breve tratto in pendenza)
Tempo di percorrenza: 3 ore



Da Strada Paradiso, il percorso inizia a ridosso di un interessante sito archeologico dove sono stati portati alla luce i resti, ora conservati al Museo di Stato, di una villa urbano-rustica romana parte della quale ristrutturata e utilizzata in età gota, a testimonianza della continuità di questo esteso complesso insediamento dal II secolo a.C. ad epoca tardoantica (IV - VI secolo d.C.).